

# Segnale di Trentin e Del Turco a Pizzinato che succede a Lama

# Al congresso 15 seggi al dissenso separatista

# Ma Garavini si spara con la maggioranza

# Per la verifica tutti i ministri dimissionari

### Dal congresso esce più unito e dice «basta con la dittatura di un capo carismatico» - Trentin polemica, senza nominarlo, con il leader dei metalmeccanici Garavini - Il comitato direttivo è stato portato da 144 a 166 posti - Sette posti alla «terza componente» e tre a «democrazia consiliare»

DAL NOTIZIARIO  
ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

ROMA — «Coro Pizzinato, addio che Lama se n'è andato...» dice con la stessa franchezza un capo carismatico. Tra i damiani d'ufficio segretario generale della Cgil, lo governano e tirano tutti insieme, come gruppo dirigente. Con l'inevitabile aggressione dei lealisti, questa è stata la sostanza della penultima giornata congressuale. Gli interventi, applaudimentati, del segretario generale nazionale, Ottaviano Del Turco e del segretario confederale comunista Bruno Trentin, indicato nei mesi scorsi come uno dei possibili successori di Lama.

Nei discorsi dei due esponenti della Cgil non c'era soltanto l'esaltazione di un leader, ma anche la sottolineatura del fatto che la Cgil da questo momento non solo più unita (non soltanto le frazioni che frequentavano un tavolo convocato tra comunisti e socialisti) ma anche più strutturata. L'aspetto più importante di questo gruppo dirigente. Inoltre, le divergenze di opinioni sono state rimosse. In fondo, si seguono più gli schieramenti circa i temi (comunismo, parità, socialisti dall'altra) ma attraverso le componenti strutturali.

Per esempio, ieri Trentin non ha esitato a polemizzare contro il leader dei comunisti metalmeccanici, Garavini. Il quale, molto applaudito, ha ripreso con la sua tesi in base alla quale l'industria non perde centralità perché anche i dirigenti e i ministri, dei Comuni, degli ospedali, eccetera, sono in grado di intervenire in un momento in cui capolino gli interessi di produzione e di efficienza delle fabbriche. Trentin ha esortato Garavini a non però nominare il suo nome, ma a dire che, «non astendersi in distinte polemiche sul ruolo storico delle diverse componenti».

Garavini si è distinto non soltanto per la tesi sulla «industria lunga», ma anche per la sua polemica contro i comunisti. E' accaduto anzi una volta che un comunista e un socialista si sono scontrati e hanno applauditamente applausito. Ma era Garavini che aveva tribuito un'attenta ovazione al presidente del Consiglio Carlo Donat Cattin.

Bentornò oggi che cosa ha da dire Antonio Pizzinato. Ha designato come presidente della repubblica comunista, sulla «conduzione e squadra» della «democrazia consiliare». E' stato il primo ministro, ha dovuto impegnarsi duramente e da solo a superare un problema dei sindacalisti comunisti della Lombardia su «feria sindacale».

I lombardi non volevano inscrivere tra i cinque che entreranno nel direttivo, il nome di Riccardo Terzi (ex segretario della Federazione comunista).

## Deputati di chiedono una commissione d'inchiesta Degan: meno aborti nel '85 Ma la legge va modificata

ROMA — I casi di interruzione della gravidanza sono registrati in un calo, nel 1985, rispetto agli anni precedenti. Ma la legge, che prevede un numero di aborti per donna, non è stata modificata. I deputati di sinistra, guidati da Antonio Degan, hanno chiesto che il Parlamento dia un mandato di inchiesta al governo per verificare l'efficienza del servizio sanitario. Degan ha detto che un'indagine di questo tipo è necessaria per sapere se la legge attuale è sufficiente a garantire il diritto alla vita. «Se no, allora, la legge va modificata», ha detto Degan. «Per questo, chiedo che il Parlamento dia un mandato di inchiesta al governo per verificare l'efficienza del servizio sanitario».

partito quando i posti sono due viene designato un sindacalista «craxiano» e uno della sinistra. Però il segretario generale aggiunto della Psm, Giuseppe, e della sinistra hanno avuto il loro proprio. Cerfeda (arrivato da Torino), quindi, Cerfeda è stato «craxiano». Infine, Terzi, leader della «terza componente», ha dovuto togliersi energicamente. La commissione elettorale va

## Attentato al Papa, la difesa chiede un'assoluzione piena Un nuovo show a sorpresa di Agca «Sono Geù, presto scà guerra»

DALLA REDAZIONE ROMANA  
ROMA — Agca torna a far parlare il suo avvocato, glielenc con cura il momento più adatto, riproponendo il suo caso. Il nuovo attentato al Papa nella versione che più gli è congeniale, secondo il suo avvocato, il folle convinto di dover salvare l'umanità in pericolo. «Sono Geù, presto scà guerra», ha detto Agca. «Sono Geù, presto scà guerra», ha detto Agca. «Sono Geù, presto scà guerra», ha detto Agca.

di minacce di morte giunta questa volta direttamente dal Papa. Agca sarebbe potuto venire in Italia soltanto per leggere se ancora si era ancora. Il rappraglie, rinnovando questa sensazione di inattesa, che provoca ogni «uscita». Comunque stiano in realtà le cose, Agca ha tentato nel registro, il killer di piazza San Pietro e al centro tra la requisitoria del pubblico ministero Antonio Martini ed il primo intervento della difesa, quello dell'avvocato Giuseppe Cossiga. Cossiga ha sollecitato per Sergio Antonio non l'assoluzione per mancanza di prove, ma che si apra un'inchiesta sulla «condotta» di Agca. «Sono Geù, presto scà guerra», ha detto Agca. «Sono Geù, presto scà guerra», ha detto Agca.

## Proposta di legge per la Rai «Cambiamo il sistema di voto»

ROMA — Per facilitare l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai, la Cgil presenterà un progetto di legge sulla proposta di legge, sulla quale — spiega Andrea Degan — si appoggiano i comunisti. «L'obiettivo è quello di stabilire un sistema di voto che garantisca la parità tra i partiti», ha detto Degan. «L'obiettivo è quello di stabilire un sistema di voto che garantisca la parità tra i partiti», ha detto Degan.

## Lofta per il vicepresidente del Csm

scorso che egli farà: non sarà solo il saluto formale, ma d'innanzi quello che, a suo avviso, dovranno essere i compiti, i conflitti, i poteri, i limiti, le autonomie di un organo costituzionale al centro di tante polemiche. «Un discorso nel quale Cossiga ha sottolineato i principi del suo messaggio e ha chiesto che il Parlamento dia un mandato di inchiesta al governo per verificare l'efficienza del servizio sanitario».

## La strada maestra

dalla Costituzione, la loro disinteressata dedizione alla cosa pubblica. Il pericolo, anche in questo caso, consiste in un eccesso di politicizzazione, da una parte come dall'altra, sul versante parlamentare-partitico come dal Csm. Da un lato, è sotto gli occhi di tutti il fatto che il Csm è un organo di garanzia della inviolabilità dei partiti e dei basti mentre al consiglio di amministrazione della Rai, «Sono Geù, presto scà guerra», ha detto Agca.

## EDITORIALE OLIMPIA

GIULIETTI  
DIZIONARIO ILLUSTRATO DELL'AVIFAUNA ITALIANA  
48 FASCICOLI 1344 PAGINE  
OLTRE 1900 FOTOGRAFIE E TAVOLE A COLORE  
1000 DISegni ESPLICATIVI  
dal 4 marzo in edicola a fascicoli settimanali  
COL PATROCINIO ENTELEUB  
in quattro volumi oltre 600 illustrazioni di fauna di uccelli italiani. La biologia, l'anatomia, l'evoluzione, la classificazione e tutti gli altri aspetti della avifauna italiana. E inoltre tutto quello che si deve sapere per riconoscere gli uccelli italiani e per il loro allevamento. Un'opera di grande valore scientifico e di grande interesse per tutti gli amanti della natura.

## Si del Papa all'Incontro con Jaruzelski

CITTA' DEL VATICANO  
ROMA — Il Papa riceve il cardinale polacco Jaruzelski, il primo a essere ricevuto dal Papa in visita ufficiale. «Il Papa riceve il cardinale polacco Jaruzelski, il primo a essere ricevuto dal Papa in visita ufficiale».

## Diciassette turisti cecchi «scampalono» in Jugoslavia

BEGRADO — Diciassette turisti cecchi sono scampati a un attentato in Jugoslavia. «Diciassette turisti cecchi sono scampati a un attentato in Jugoslavia».